



La chiesa dell'Eleona – il Monte degli Ulivi

LA GROTTA STORICA DELL'INIZIAZIONE (III)

Prof. Ricardo Ramos



- Atti 1,1-3: «Nel mio primo libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo. Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio».

Grotta dell'iniziazione

- Dopo le viscere della terra che si aprono ad accogliere il Signore che i cieli non possono contenere, dopo l'abisso tenebroso in cui il Servo obbediente affronta e vince il Forte, c'è:
- **la grotta immersa nel silenzio e nell'oscurità, nella quale l'uomo che ha accettato di seguire l'itinerario pasquale del suo Signore vede apparire improvvisamente una Luce mai vista prima.**
- In riferimento alla vita storica di Gesù, si tratta della terza grotta di cui parla Eusebio. Egli riferisce infatti che l'imperatrice Elena, madre di Costantino, aveva fatto costruire due edifici ecclesiali sul Monte degli Ulivi: un grande edificio ottagonale detto Imbomon, sulla sommità del monte, nel luogo *de quo ascendit in caelis*; leggermente più in basso, sopra la grotta mistica *in qua docebat Dominus*, la chiesa dell'Eleona.

La grotta misteriosa, nella quale il Signore risorto istruiva i discepoli, ha la valenza tutta positiva della grotta come luogo simbolico dell'iniziazione ad una sapienza nascosta.

ՕՐԻՍ ԻՐԵՆԵ Ի
ՆԱԲՅԱԿԱՐԷ

ԵՏԵՅՆԱԲՅԱԿԱՐԷ
ԻՐԵՆԵ ԵՕՐԻՍ Է



Miniatura armena, Vangelo di Malatia
1297, n.7482, XII sec.





- ⦿ Le vesti del Signore sono sollevate verso l'alto come nelle immagini della Discesa agli Inferi e la lunga e sottile croce astata inclinata verso destra accentua la percezione di un movimento di risalita in atto: egli afferra il polso di un giovanissimo Tommaso, così come nella Discesa agli Inferi prende quello di Adamo, e ne appoggia la mano con forza nella ferita del suo costato..
- ⦿ Tommaso-Adamo, reintrodotta nel Regno, tocca il segno del dono finale iscritto nella carne del Salvatore e ne proclama il Nome: «Mio Signore e mio Dio».
- ⦿ La «divina sapienza dei cristiani», come la chiama Dionigi, è tutta contenuta nel mistero della Croce: l'Iniziatore e il contenuto stesso dell'iniziazione non può dunque essere altri che il Signore morto e risorto.

C'è un ultimo segreto nell'immagine della grotta pasquale dell'iniziazione...



- ⦿ Il centro del movimento di tutta l'immagine - indicato da una serie di diagonali che ruotano come i raggi di una ruota intorno al perno -
- ⦿ è costituito dalla ferita nel Costato: vera **grotta divina**, all'interno di quella pietra viva che è il Cristo Signore;
- ⦿ la sua apertura è la giustificazione ultima della **luce che pervade tutto**.

La grotta dell'iniziazione spirituale

- Tutta la **ricchezza simbolica del tema della grotta** ha assunto nel Cristo un valore storico-salvifico: grotta della Natività, grotta della morte-Risurrezione, grotta dell'iniziazione.
- Proprio perché la grotta è sinonimo di ingresso **nella storia della salvezza**, può diventare a pieno titolo luogo paradigmatico a partire dal quale il discepolo ripercorre le tappe della vita del Signore:
 1. **affronta le potenze delle tenebre (le passioni che si oppongono alla luce), entra nella morte e rinasce come uomo nuovo, spirituale, in grado di vedere la Luce immateriale;**
 2. **in seguito è invitato dal Signore a penetrare in una caverna diversa, di pietra incorruttibile, posta molto in alto: lì entrerà nella "Tenebra più che luminosa del Silenzio".**

Nota: quest'ultima espressione di Dionigi Areopagita è uno dei tanti ossimori usati per esprimere la realtà divina. Un altro esempio è il "fuoco rugiadoso"

- *«La pietra era il Cristo»
(1Cor 10,4).*
- *«Le alte caverne sono i
misteri rivelati, sublimi e
profondi in sapienza di Dio,
che si trovano in Cristo».*
- *«Certo Giovanni ha trovato
il suo riposo nel cuore di
Gesù e nel senso spirituale
della sua dottrina. Lì
riposando ha cercato e
scrutato i tesori della
sapienza e della scienza
che erano nascosti in Cristo
Gesù».*

san Giovanni della Croce, *Cantico Spirituale*, 36



*«Allora alle alte caverne della
pietra ce ne andremo che
sono ben nascoste»*

«... e lì ci addentreremo...»

san Giovanni della Croce, *Cantico Spirituale*, 36

- «Il ritorno all'origine prepara una nuova nascita; ma questa non ripete la prima, la nascita fisica. Avviene propriamente una rinascita mistica, di ordine spirituale, in altre parole un accesso ad un modo nuovo di esistenza (che comporta maturità sessuale, partecipazione al sacro e alla cultura; in breve, 'apertura' allo spirito).
- L'idea fondamentale è che per accedere a una modalità superiore di esistenza bisogna ripetere la gestazione e la nascita. Le si ripete tuttavia ritualmente, simbolicamente; in altri termini si ha a che fare con azioni orientate verso valori dello spirito e non con comportamenti legati all'attività psico-fisiologica».

M. Eliade, *Aspects du mythe*, Parigi 1963, p. 103.

Nella grotta l'uomo affronta la lotta contro il drago

- ◉ «[La contemplazione] divina frange e oscura in modo tale la sostanza spirituale, assorbendola in una totale e abissale oscurità, che l'anima si sente consumare e struggere alla vista delle proprie miserie da una crudele morte dello spirito; come se inghiottita da una fiera sentisse di essere digerita nel ventre tenebroso di essa, soffrendo le stesse angosce di Giona nel ventre di quell'animale marino. E' necessario infatti che si trovi in questo sepolcro di morte in vista della risurrezione spirituale che l'attende».

San Giovanni della Croce, *Notte oscura*, II, 6.

La grotta e il cuore dell'uomo

- L'oscuramento del peccato ha fatto sì che la verità manifesta diventasse una verità nascosta.
- Bisogna comunque morire prima di rinascere cioè, simbolicamente, entrare nella caverna per fare ritorno alle origini e da lì salire al cielo, uscire dal cosmo cioè entrare nel mondo spirituale.
- La grotta è la proiezione simbolica del cuore dell'uomo: è l'uomo in quanto è mistero a se stesso.
- «Noi altri, creature, siamo da parte nostra l'Oscuro e il Vuoto».

(Teilhard de Chardin, *La Messe sur le monde*, p. 27.)

- Accettando di entrare nell'oscurità di quella caverna che è lui stesso, l'uomo fa una scoperta paradossale:
 - Riconoscendosi come assolutamente vuoto e povero, scopre se stesso come capacità illimitata di accogliere Dio ed entra così nello spessore del mistero.
 - L'oscurità e il vuoto radicale del cuore dell'uomo diventa allora la positività del calice: «Il mio calice e la mia patena, sono le profondità di un'anima largamente aperta a tutte le forze».

(Teilhard de Chardin, *La Messe sur le monde*, p. 21.)

Il viaggio culmina davanti a una Presenza...

- ⊙ Il viaggio nell'oscurità e nel vuoto desolante conduce in un dato momento alla scoperta della **Presenza assoluta**: è questo **“l'immenso e prezioso tesoro”**.
- ⊙ La traversata-discesa compiuta nell'oscurità - san Giovanni della Croce parla di discesa attraverso la scala segreta- sfocia ad un certo momento nella scoperta dell'immensità sconfinata della Presenza.
- ⊙ Il Cielo è dentro di noi; come scrive santa Teresa di Gesù: «L'anima è talmente bene unita a Dio da non costituire che una cosa sola con lui; essa è sistemata nell'alloggio di quel cielo empireo che noi dobbiamo avere nel più intimo di noi stessi».

Teresa di Gesù, *Castello interiore*, VII, 4

La ricchezza del simbolo

- ◎ La grotta/caverna simboleggia quindi:
 - l'uomo totalmente povero e vuoto, totalmente assetato e affamato di Dio;
 - ma quanto più è povero, tanto più sarà colmato: «E' cosa certa che la soddisfazione, l'appagamento e la felicità saranno proporzionati alla sete e alla fame che vi erano in queste caverne» (san Giovanni della Croce).
 - La grotta è il **Cristo**: “La pietra era Cristo” (1Cor 10,4)
 - L'apostolo Giovanni è il Teologo, perché avendo riposato sul Cuore del Verbo, grotta mistica per eccellenza, ha compreso i misteri divini.

Bibliografia

- ◎ BACHELARD G., *La poetica dello spazio*, Dedalo, Bari 2006
- ◎ BEIGBEDER, O., *Lessico dei simboli medievali*, Jaca Book, Milano 1989
- ◎ BERNARD CH.A., *Teologia simbolica*, Edizioni Paoline, Roma 1984²
- ◎ BERNARD CH.A., «*Tutte le cose in lui sono vita*». *Scritti sul linguaggio simbolico* (a cura di M.G. MUZZI), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010
- ◎ CHAMPEAUX G. (DE) - STERCKX S., *I simboli del Medio Evo*, Jaca Book, Milano 1988
- ◎ CHEVALIER J. - GHEERBRANT A., *Dizionario dei simboli*, Rizzoli, Milano 2010⁹

- ELIADE M., *Il sacro e il profano*, Bollati Boringhieri, Torino 2006
- GOETZ J., *Cosmos. Symbolique cosmobiologique*, dispense, Pont. Università Gregoriana, Roma 1969
- HANI J., *Il simbolismo del tempio cristiano*, Arkeios, Roma 1996
- MUZJ M.G., *Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente. Simboli della natura nell'arte e nella spiritualità cristiana*, dispense, Pontificio Istituto Orientale, Roma 2002
- MUZJ M.G., *Visione e presenza. Iconografia e teofania nel pensiero di André Grabar*, La Casa di Matriona, Milano 1995 (ed. fr. *Un maître pour l'art chrétien: André Grabar. Iconographie et théophanie*, Cerf, Paris 2005)
- MUZJ M.G., *El simbolismo cristiano. Perspectiva teológica*, Curso Los Toldos, 7-12 set. 1998
- NEUMANN E., *Storia delle origini della coscienza*, Astrolabio, Roma 1978